Ordine degli architetti

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2013)**

Heft 4: **Casa Albairone di Peppo Brivio**

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

E. Brusa Pasquè
A.M. Brusa Pasquè

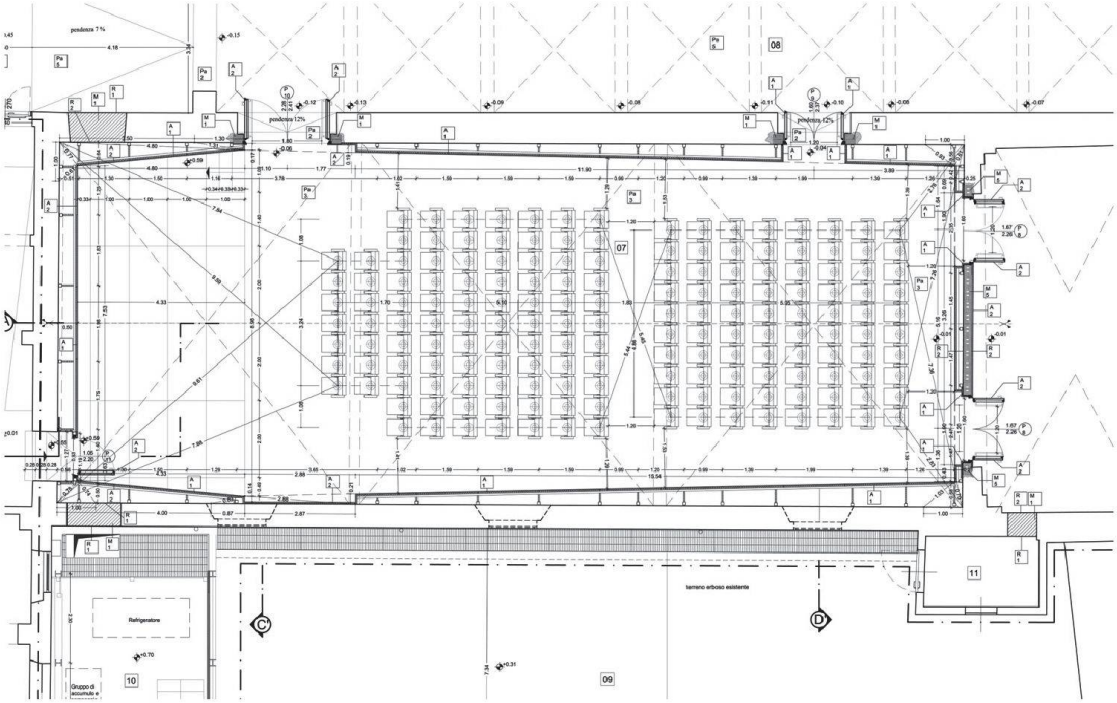
foto Beppe Raso

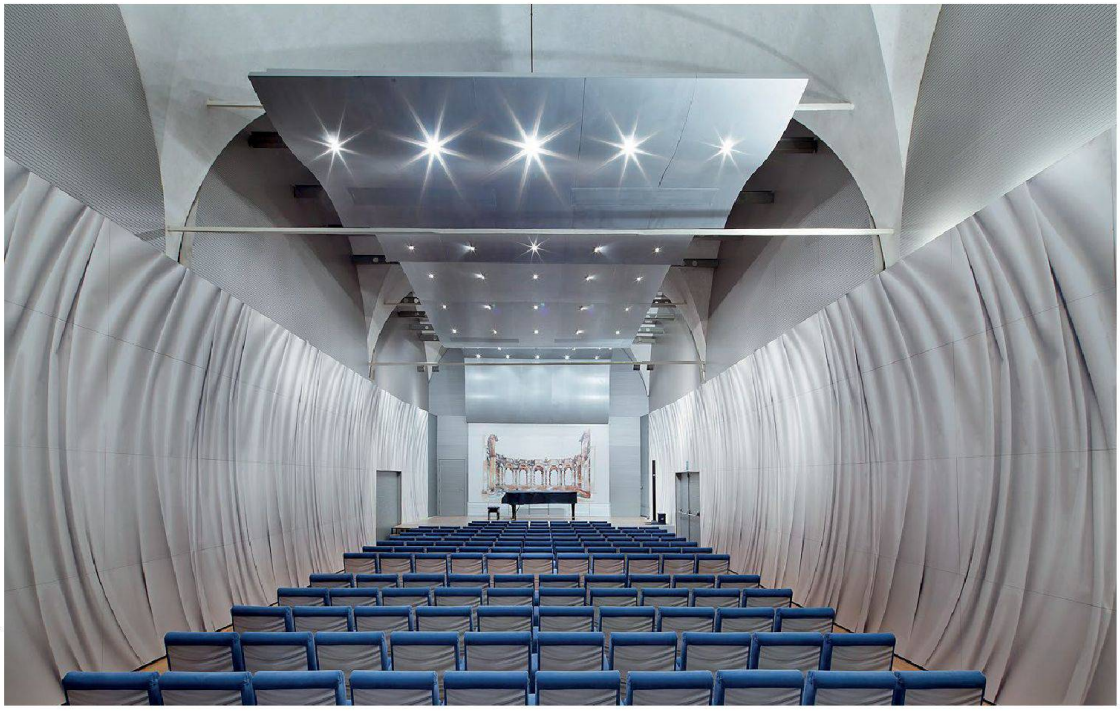
Il restauro del Conservatorio Campiani a Mantova

Il Conservatorio L. Campiani ha radici lontane nel tempo: il suo statuto di fondazione è del 1777. Oggi ha sede nell'antico convento di suore di Clausura di Santa Maria della Misericordia di fine XV secolo. La chiesa su via Conciliazione fa parte del monastero che si sviluppa attorno ad un ampio spazio cortivo. Inaugurate il 4 luglio 1526 le chiese in realtà sono due, una «interna», ad uso delle suore di clausura, e una «esterna», ad uso pubblico. La chiesa esterna è giunta a noi con le decorazioni in stucco del'700 realizzate dal luganese Stanislao Somazzi di scuola comacina. Nel 1797 il convento fu trasformato in caserma e la sconsacrazione del luogo portò a distruzioni e rifacimenti. Il progetto ha conservato l'idea delle due chiese: la prima decorata con stucchi è diventata un museo, la seconda è stata trasformata in auditorium. Abbiamo abbandonato l'idea di costruire una scatola acustica come se fosse una matrioska perché ciò avrebbe negato la storia dei luoghi. L'Auditorium Monteverdi non è un normale luogo dedicato all'ascolto della musica nella fascia di orario serale, ma è anche una scuola, aperta 8-10 ore al giorno e una sala di registrazione. Se l'influenza dell'architettura può arrivare anche a retroagire sulla prestazione, per le quali lo spazio architettonico, se organizzato secondo alcuni principi, garantisce una riverberazione capace di parlare il linguaggio dei muscoli di un musicista, qui migliora con successo la percezione ambientale che interagisce con il sistema nervoso. Abbiamo letto i tratti sonori dei volumi esistenti e, con interventi minimali e sempre palesi, li abbiamo modificati per soddisfare le esigenze musicali, come si trattasse di «accordare» uno strumento, senza cambiarne la forma e l'apparenza. La trasformazione si è concretizzata in una «seconda pelle» che riveste parte della superficie interna della chiesa, lasciando sentire il volume originario con le volte. Questo rivestimento è sorretto da una struttura autonoma, che non contamina le murature storiche; nella sua continuità estetica nasconde l'alternarsi di materiali con diverso comportamento acustico. Tale metodologia garantisce la reversibilità dell'intervento. Molti degli elementi costruttivi sono stati espressamente ingegnerizzati: dalle poltroncine del pubblico in grado di ridurre la variabilità nel clima sonoro, ai pannelli acustici posti alle pareti. Per una buona riflessione del suono in genere si utilizzano pannelli di legno pieno dello spessore di circa 14 cm mentre il rivestimento adottato ha consentito la stessa riflessione con uno spessore di soli 24 mm e un peso più basso oltre alla sua indeformabilità. Il decoro parietale è stato ottenuto con un'unica foto, impressa senza tagli, su laminato, lungo la parete di 26 metri. È un velluto che evoca gli spazi teatrali, che si gonfia come per effetto di un vento virtuale, che amplifica la geometria della sala e la rende più ampia per chi guarda il palco. La qualità

Committenti	Provincia di Mantova; Mantova Conservatorio L. Campiani; Mantova
Architettura e strutture	Elena Brusa Pasquè, Anna Manuela Brusa Pasquè, Studio Tecnico Associato Brusa Pasquè; Varese
Consulenti e collaboratori	G. Brusa Pasquè, M. Buson
Indagini storiche	Paola Bassani; Varese Gianfranco Ferlisi; Mantova
Impianti elettromeccanici	Alberto Baston, Studio ETA ENGINEERING; Induno Olona
Acustica	Lucio Visintini, Gruppo Concrete; Varese
Prospettive auditorium	Giancarlo Micheli
Restauro pittorico e architettonico	Rossella Bernasconi; Varese Antonella Mastronardi; Montalbano Jonico
Date	concorso: 2004 museo e auditorium 2004-2007; mediateca, sale organo e chiostro 2007-2010; aule didattiche 2010-2012

dell'aria, riscaldata solo puntualmente sotto ogni seduta, consente un ricambio d'aria e un'ossigenazione importante per chi suona e per chi ascolta; ne risulta anche un risparmio energetico. Il Conservatorio ha inoltre sperimentato l'utilizzo dello spazio cortivo come luogo dei propri concerti, valutando la bellezza della «naturale» scenografia che lo spazio offre. Il restauro delle facciate del chiostro è stato svolto nell'ottica di conservare gli strati antichi, di rimuovere gli intonaci cementizi, e di riportare in vita le decorazioni pittoriche parietali figurative del XVI secolo.





StudioWald, Maurizio Marcato

A cura di
Claudio Castiglioni
Ordine Architetti
Ppc di Varese

La *stagione breve* di Luciano Brunella

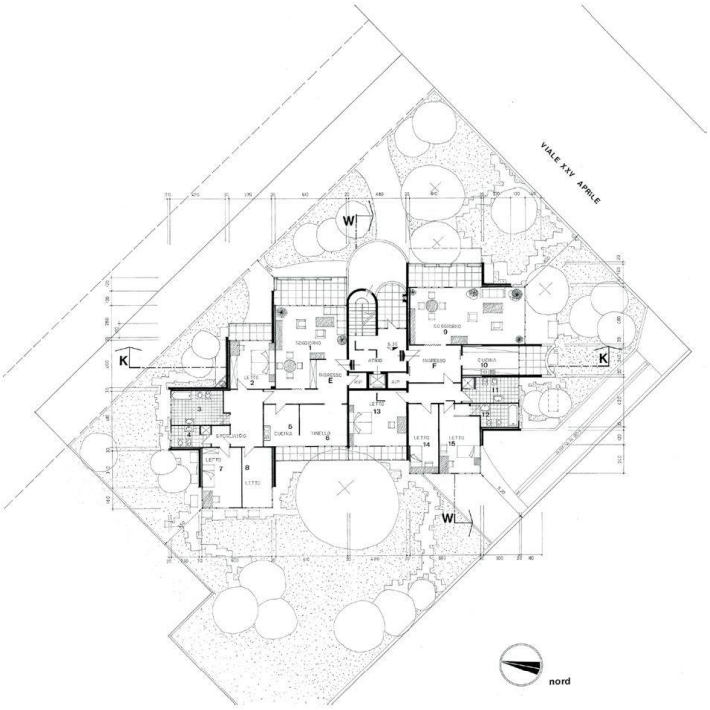
La prima mostra monografica dedicata all'architetto varesino

Il presidente Laura Gianetti ed il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Varese meditavano da tempo l'avvio di un programma di mostre e pubblicazioni per rinnovare il ricordo e la conoscenza dei principali architetti che hanno operato dalla fondazione dell'Ordine varesino.
Un posto particolare, in questa storia, è occupato da Luciano Brunella che, in un breve decennio di attività (essenzialmente negli anni '70), ha disseminato la città di edifici che tutt'oggi rappresentano punti cardinali dell'architettura contemporanea cittadina.
L'autorevolezza dei progetti di Brunella si accresce nel constatare che la loro rilevanza architettonica non soffre della minore visibilità che deriva loro dall'essere esclusivamente riferiti ad edifici privati.
Luciano Brunella ha saputo testimoniare in questa città il linguaggio ed il messaggio di alcuni Maestri dell'architettura moderna: Le Corbusier, Alvar Aalto, Carlo Scarpa, pur senza difettare di più personali ed ingegnose espressioni compositive. Ha selezionato

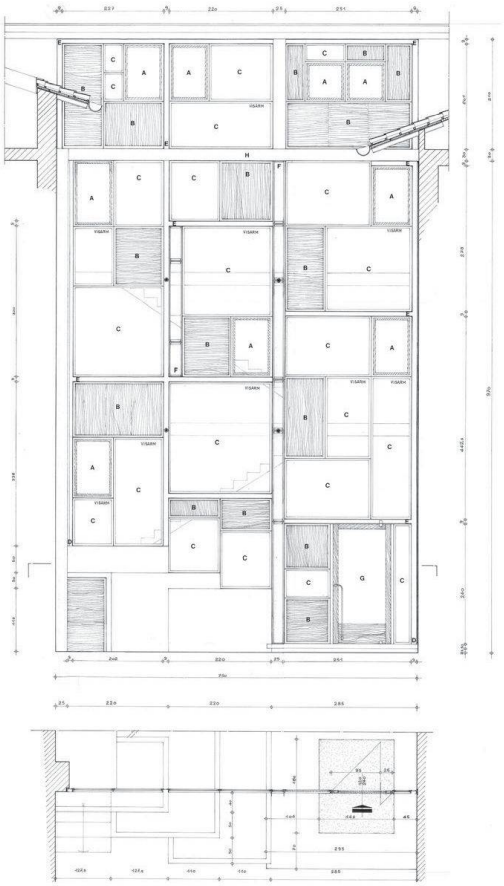
1.

Luciano Brunella, Casa in condominio, via XXV Aprile, Varese 1970-72
1. Vista da sud-est
2. Pianta piano terra e secondo piano

2.



3.



e declinato con intelligenza l'insegnamento dei maestri ispirandosi all'uno o all'altro a seconda dello specifico tema di progetto: residenze singole o plurime, nuove costruzioni o restauro.
In occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Ordine, con lo sforzo organizzativo teso a celebrare l'architettura in tutte le sue sfaccettature, è nata così la prima mostra monografica dedicata all'architetto varesino tragicamente scomparso nel 1981 a soli 40 anni.
«Una stagione breve» è l'emblematico titolo della rassegna che si è svolta dal 13 ottobre al 16 novembre 2012 a Villa Mirabello, grazie al supporto del Comune di Varese, ma che ambisce a divenire itinerante. La mostra raccoglie, per la prima volta, una ricca documentazione, foto, progetti, testimonianze dell'opera di Brunella.
L'intento dei curatori, gli architetti Bruno Bosetti, Angelo Del Corso, Luigi Trentin, è stato quello di sottolineare, attraverso espedienti multimediali che mettano il visitatore in relazione attiva coi contenuti (video, disegni, fotografie, schizzi e modellini in scala), l'importanza del talento della persona, della volontà nel perseguire bellezza e qualità progettuale e del

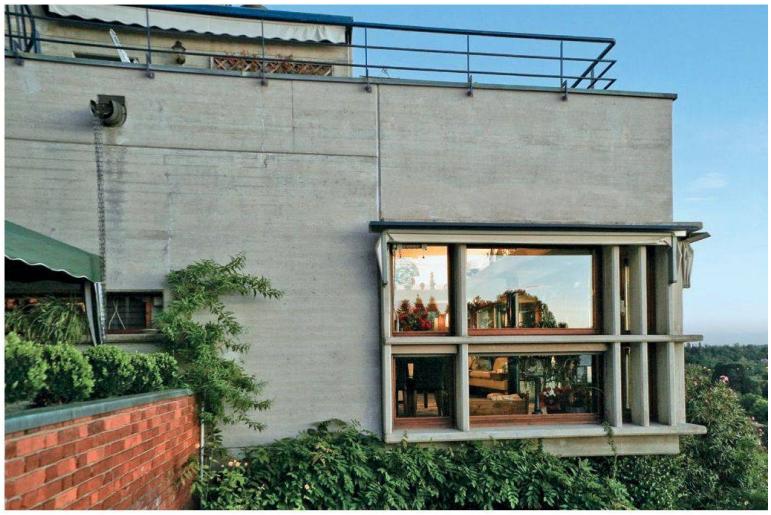
Luciano Brunella, P.I. Leone Morello, ristrutturazione nel centro storico, piazza G. Carducci, Varese 1971-75

3. Pianta e prospetto di dettaglio della vetrata delle scale
4. Viste della vetrata delle scale

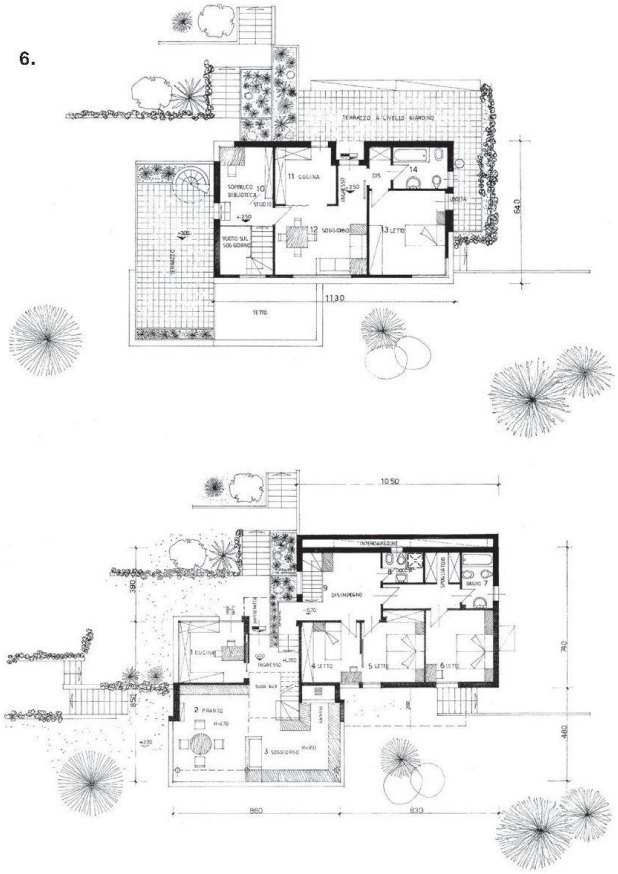
4.

rapporto partecipato tra architetto e committente, offrendo un esempio di un giovane professionista che, oltre a meritare la dovuta attenzione in campo accademico, possa ispirare le generazioni attuali e future. In occasione della mostra è stato inoltre realizzato un catalogo/volume critico a cura degli architetti Bruno Bosetti, Angelo Del Corso, Luigi Trentin, al quale è allegato un DVD curato dall'architetto Rosemarie Contu, che raccoglie le testimonianze di chi ha conosciuto l'architetto Brunella.

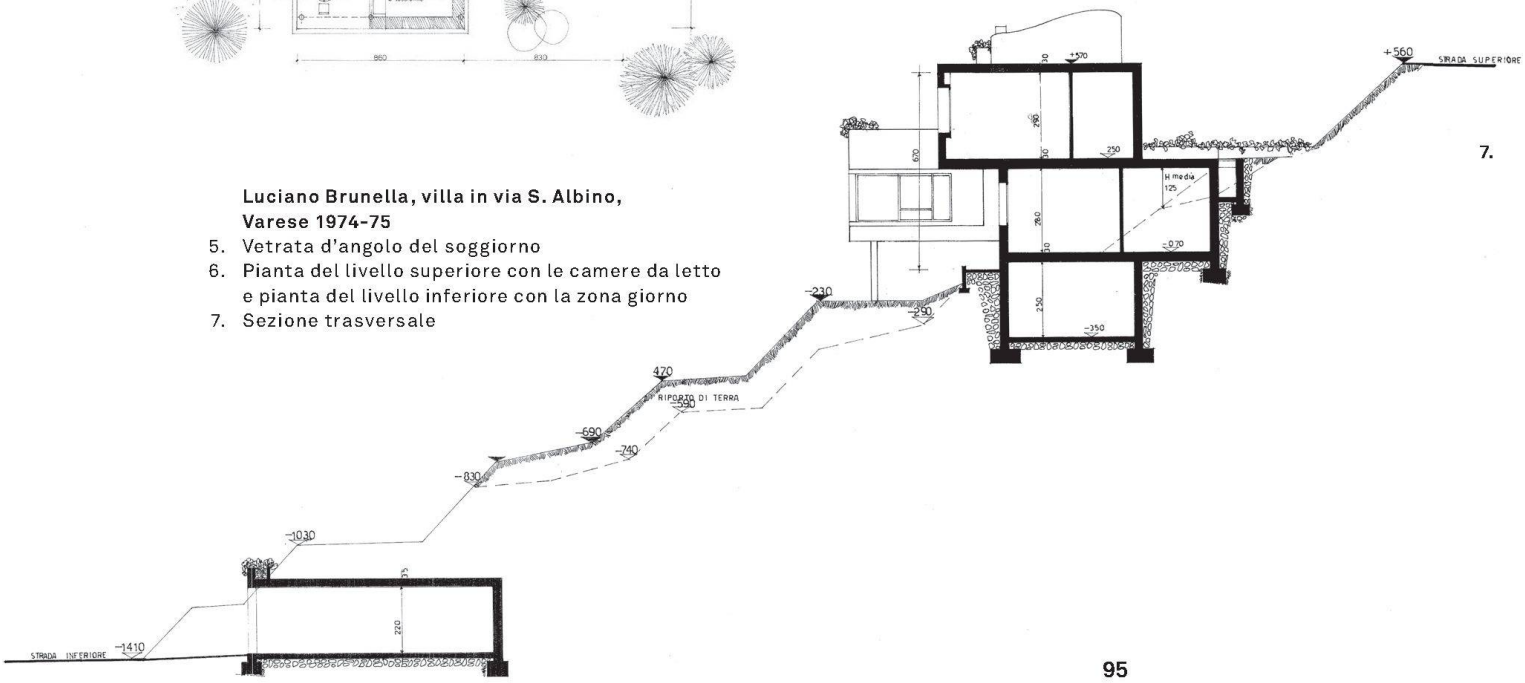
5.



6.



7.



Luciano Brunella, villa in via S. Albino, Varese 1974-75

5. Vetrata d'angolo del soggiorno
6. Pianta del livello superiore con le camere da letto e pianta del livello inferiore con la zona giorno
7. Sezione trasversale